

Estetica glitch

Nicola Ruben Montini

Corso di Informatica di Base del Prof. M. Frara

“L’uomo crede di dominare la tecnica ma è essa che s’impone all’uomo.” Jean Baudrillard

L’elettricità emette onde radio, radiazioni, interruzioni, clicks, fruscii ed interferenze. Tutti fenomeni impercettibili se non con strumentazioni appositamente costruite. lo spazio elettrico – all’interno del quale gli oggetti interagiscono con le onde elettromagnetiche – è il luogo dove la fusione dell’immateriale e della sensualità può generare situazioni intriganti e nuove possibili estetiche.

L’immagine vista al computer sul piano della rappresentazione appartiene a pieno titolo alla cultura umana. Ma sul piano della macchina essa non è altro che un codice leggibile, un seguito di numeri che rappresentano il valore cromatico dei suoi pixel. Il dialogo che avviene in questi luoghi non si svolge quindi nel contenuto o significato o nella qualità formale dell’immagine ma piuttosto nella sua dimensione, il suo tipo, la compressione utilizzata, etc...

La ricerca della bellezza si sposta verso qualcosa che può sembrare un esatto non senso: sensualità immateriale- complicato piacere delle nascoste o evidenti stratificazioni culturali; segni di godimento, linguaggi, multilayer emozionali in un istante insostenibile, impossibile che diviene frammentazione del senso o frammentazione esistenziale.

Essa, la bellezza, è spesso legata ad una mutazione/alterazione del significato. Replicazione/ripetizione nonché linearità e disallineamenti; mappe di bit, data oulipo. Liberare il media dai contenuti e dalla normale funzione comunicativa: è così che la bellezza prende vita.

Per comprendere l’estetica dell’errore bisogna inquadrare alcune definizioni, per creare la dimensione nella quale esso può essere osservato, catturato e rielaborato. L’estetica è la sfera entro cui la bellezza è percepita come a-temporalità, come godimento dell’arteficio, frutto di una mescolanza di impulsi errati creati da processi di sistema critici, assemblati utilizzando una sensibilità sub-culturale legata alle tecnologie, e più propriamente per creare delle linee di fuga dalla perfezione diventata soporifera nell’era digitale.

Errare è soprattutto avere un’immagine del reale distorta, cioè non corrispondente alle nostre aspettative.

Il significato della parola Glitch è Impulso Errato, legato alla corrente elettrica. Spesso lavorando sull'errore si rende una percezione di una bellezza che cerca di venir meno o di ridefinirsi rispetto ad un concetto tradizionale.

Nella classificazione dei generi musicali il glitch ha il prestigio di essere un genere musicale ben definito, con una sua storia radicata nell'ambient, nella musica sperimentale e nel minimalismo.

Nello stesso tempo sono nate molte discussioni sulla creazione, la cattura e la comparsa di difetti, rovinature, all'interno degli attuali strumenti digitali ben conosciuti per la perfezione dei rispettivi segnali e delle interfacce, dove ogni pixel è perfettamente integrato e disposto.

Alcuni artisti, inoltre cercano di riprodurre l'errore, dando quindi il via ad una ricerca sull'Estetica dell'errore. In questo caso non possiamo parlare di una Pure Glitch ma diciamo di una Glitch alike ovvero qualcosa che assomiglia ad un errore. Pure Glitch (accidentale) coincide con un errore reale mentre il Glitch-alike è intenzionale, progettato, creato, disegnato, artificiale.

Tra i maggiori artisti che hanno approfondito questa corrente troviamo Carsten Nicolai.

Nato nel 1965, fa parte di una generazione di artisti che lavora in maniera intensiva nel punto di confine tra arte e scienza. Come artista visivo Nicolai cerca di oltrepassare la separazione della percezione dell'uomo per mezzo della realizzazione di fenomeni scientifici come la ricezione delle frequenze sonore e luminose da entrambi gli occhi e da entrambe le orecchie. Le sue installazioni godono di un'estetica minimalista che grazie a questa eleganza e consistenza sono altamente affascinanti.

Ulteriori aspetti del suo lavoro considerano l'integrazione della possibilità come l'ispezione delle relazioni che si intersecano di micro e macro strutture. Il suo interesse si è anche concentrato sui così detti processi che si auto-organizzano, come ad esempio i cristalli che nevicano.

„nella mia opinione, le enfasi dei processi auto-generanti è una reazione all'affermazione di progettare qualsiasi cosa. Molti dei miei lavori evidenziano un ruolo e introducono un modello come schema organizzativo per riconoscere movimenti caotici.“

Ebbe forte impatto sulla sua ricerca l'articolo "Active mutations of self-reproducing networks, machines and tapes" scritto nel 1996 da Takashi Ikegami and Takashi Hashimoto. Loro scrissero di strutture loop e auto-organizzantesi. I loops creati da processi matematici diventano fonte di nuovi calcoli. Per mezzo di continui calcoli ripetitivi, diventano l'origine di nuovi processi.

Per diversi anni Carsten Nicolai sperimenta nel ambito sonoro con lo pseudonimo di Alva Noto, cercando di creare un proprio codice di segni acustici e simboli visivi. Come Alva Noto lui trasferisce quegli esperimenti nel campo della musica elettronica.